

# Che fa,

# la professione

# Concilia?

www.ecostampa.it

DI LARA LIBERTI

**L**a lunghezza dei processi civili in Italia è proverbialmente lunga e grava sulle spese e i tempi di attesa dei cittadini. Per questo, e traendo supporto dall'esperienza estera soprattutto anglosassone e americana, il legislatore si è occupato negli anni del tema della mediazione fino al decreto legislativo del 20 marzo 2010, che la renderà obbligatoria dal marzo 2011. Questo significherà che prima di adire le vie della giustizia ordinaria sarà necessario avere concluso un procedimento di conciliazione. Il professionista che lo gestirà sarà il conciliatore professionale, mestiere che negli anni a venire avrà presumibilmente notevole sviluppo. L'obbligatorietà della conciliazione non riguarderà la totalità delle cause civili, ma solo quelle in cui la conflittualità è particolarmente elevata o la lite tra le parti è destinata a

protrarsi per molto tempo. Su tutte le altre materie la mediazione potrà essere avviata dalle parti su base volontaria, sia prima che durante il processo. Secondo una stima di massima del ministero di Giustizia saranno circa 600mila le cause interessate dalla mediazione obbligatoria. La mediazione dovrà per legge essere realizzata da enti accreditati presso il ministero. Gli enti di mediazione potranno essere sia pubblici - quelli istituiti dalle Camere di commercio o dagli Ordini professionali - sia privati. A un altro elenco saranno iscritti gli enti deputati alla formazione dei mediatori. Ma chi è e di cosa si occupa il conciliatore? È un esperto che opera in condizioni di indipendenza e imparzialità rispetto alle parti, è capace di riaprire il dialogo tra loro, ha il compito di prospettare soluzioni eque e accettabili e di attenuare i contrasti fra le parti. È un facilitatore della

composizione della lite, che assiste e guida le parti verso un sensato riequilibrio dell'assetto negoziale e dei sottostanti interessi economici. Non decide la controversia, ma aiuta le parti a trovare un accordo soddisfacente per entrambe. Le parti possono decidere di portare a buon fine la procedura solo se la considerano conveniente per i loro interessi e non sono costrette a rinunciare ad altre vie per risolvere il conflitto. Mentre la durata media di un giudizio civile ordinario si protrae per anni, il tentativo di conciliazione può consentire una risoluzione in una sola seduta. Si pagano solo gli onorari del conciliatore, che hanno un costo fisso; non si devono pagare né le tasse giudiziarie né perizie né altri costi addizionali. Possono diventare conciliatori: laureati in materie giuridiche o economiche o iscritti in albi professionali in materie giuridiche o economiche con anzianità inferiore ai 15 anni,

purché abbiano seguito con successo un corso specifico di formazione per conciliatori; professionisti iscritti in albi professionali di materie giuridiche o economiche da oltre 15 anni (commercialisti, notai, consulenti del lavoro); magistrati in quiescenza; professori universitari di ruolo di materie giuridiche o economiche anche in quiescenza. Alcune attitudini e competenze sono necessarie all'esercizio della professione. Fra le attitudini sicuramente l'apertura al cambiamento e all'altro, l'empatia, la capacità di sopportare conflitti e stress. Fra le competenze, cioè le abilità che è possibile acquisire, ci sono la competenza relazionale, la capacità di ascolto, di porre domande, di comunicare efficacemente, di essere neutrale e naturalmente quella di gestire e risolvere i conflitti. Fra i possibili luoghi d'impiego: organismi di mediazione iscritti all'albo del ministero, Camere di commercio, sindacati e associazioni di categoria.

**Tra coloro che possono esercitare la professione i laureati in materie giuridiche o economiche. Fra le attitudini richieste: l'apertura al cambiamento e all'altro, l'empatia, la capacità di sopportare conflitti e stress, la competenza relazionale, la capacità di ascolto, di porre domande, di comunicare efficacemente, di essere neutrale.**



## IL PERCORSO

# A scuola di mediazione con enti accreditati

**I**n alcuni casi per diventare conciliatore un corso di formazione ad hoc è obbligatorio oltre che auspicabile. Fra gli enti accreditati alla formazione dei mediatori professionisti c'è il Centro italiano di mediazione, che organizza con costante periodicità corsi in diverse città italiane. I docenti sono professionisti italiani e internazionali. «La frequenza consente l'acquisizione del titolo di mediatore professionista ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 4 marzo 2010 n.28 e del decreto del ministero della Giustizia 18 ottobre 2010 n.180 - spiega **Giorgio Firera, responsabile didattico del corso** -. Il Centro, in collaborazione con Università italiane e internazionali, svolge attività scientifiche

all'avanguardia nel campo della risoluzione alternativa delle controversie e questo conferisce al corso caratteristiche peculiari». **Quali sono i temi affrontati e i metodi didattici?** Il programma prevede fra gli argomenti: nozioni e concetti di base sulle controversie, strumenti di risoluzione delle controversie alternativi alla giurisdizione; aspetti sociali, psicologici, cognitivi, relazionali e comunicativi del conflitto; fasi e tecniche di mediazione e negoziazione; psicologia della mediazione; evoluzione delle normative nazionali e internazionali in tema di mediazione delle controversie civili e commerciali. Oltre alle lezioni frontali si svolgono esercitazioni pratiche: role-playing, visione di

videoregistrazioni di mediazioni. Il percorso si conclude con una verifica finale.

**Quanto costa partecipare e sono previste agevolazioni?**

Per la partecipazione al corso, in alcune edizioni e in alcune sedi, sono a disposizione borse di studio e/o agevolazioni economiche. La natura, l'importo di queste facilitazioni e le categorie di partecipanti che possono beneficiarne variano in ogni singola edizione e in ogni sede. Il costo del corso è, attualmente, di 1.500 euro + Iva. Con le agevolazioni il costo è ridotto in misura variabile dal 10% all'80%.

**Quali sono le modalità di partecipazione?**

Il corso viene organizzato con due diverse formule di frequenza: la "formula full immersion" e la

"formula week-end". La prima prevede lo svolgimento (50 ore complessive) in 5 giornate consecutive (dieci ore di formazione per ogni giornata), dal lunedì al sabato, con inizio alle 9. La "formula week-end" prevede lo svolgimento del corso (sempre 50 ore complessive) in due week-end, non necessariamente consecutivi, venerdì pomeriggio, sabato e domenica. Per ottenere l'attestato finale riconosciuto dal ministero di Giustizia è necessario frequentare tutte le 50 ore del corso e superare l'esame di valutazione finale. Il corso è a numero chiuso: i posti sono 30 a edizione. Per conoscere le date dei prossimi corsi e per altre informazioni si può consultare il sito: [www.mediazione.it](http://www.mediazione.it) (L.Lib.)

## «Attivare nuove prassi»

**R**affaella Verga è trainer e coach accreditato. Da anni segue numerosi progetti di team e corporate coaching, focalizzati soprattutto sulla gestione e risoluzione dei conflitti, conduce aule sul tema e dal 2008 segue come formatore corsi per conciliatori occupandosi di gestione e risoluzione dei conflitti.

**Qual è l'obiettivo fondamentale dei corsi?**

È attivare nei partecipanti un cambiamento cognitivo e di riflesso comportamentale che li porti a ragionare secondo nuovi "schemi" tipici della cultura conciliativa, opposta alla cultura occidentale, chiamata avversativa. L'obiettivo è molto ambizioso, in quanto tutti noi mettiamo in pratica comportamenti, atteggiamenti, modelli e dinamiche relazionali più avversative che conciliative. Il training deve servire a "ripulire" il partecipante dai vecchi modelli per accompagnarlo verso quelli nuovi.

**Generalmente i corsi sono frequentati da neolaureati o persone con esperienza?**

Nella mia esperienza ho visto aule formate da laureati in Giurisprudenza e in Economia, da avvocati con lunga esperienza e neolaureati; direi che ci aggiriamo intorno a un 70% di giovani laureati e 30% di avvocati con

lunga esperienza; la percentuale è simile anche relativamente alle lauree: la maggioranza è di laureati in Giurisprudenza.

**Quali sono le difficoltà maggiori nell'apprendere la mentalità del mediatore?**

La difficoltà principale è legata al cambiamento cognitivo a cui si è fatto cenno; di fronte a un cambiamento tutti noi mettiamo in atto, consapevolmente o inconsciamente, delle difese. Le difese al cambiamento sono soggettive, ma generalizzando si può affermare che le più tipiche sono quelle che prendono la forma dello scetticismo.

**È possibile mantenersi svolgendo unicamente la professione di mediatore?**

Per il momento no; il ministero ha appena iniziato la campagna pubblicitaria sulla mediazione e il cambiamento dovrà avvenire anche a livello sociale. Perché la conciliazione divenga una "prassi" sociale ritengo siano necessari almeno altri 2 o 3 anni, solo allora sarà possibile avviarsi alla professione unica.

**Che cosa bisogna tenere sempre a mente nello svolgimento del mestiere?**

Che l'obiettivo della conciliazione è risolvere un conflitto tenendo sempre presenti i bisogni delle due parti e le emozioni in gioco. (L.Lib.)



## gli indirizzi

● Centro studi europeo di conciliazione e risoluzione dei conflitti  
Via Vizzani 72/F - Bologna  
Tel. 0519913415  
[www.conciliazione.org](http://www.conciliazione.org)

● Camera arbitrale di Milano  
È un'azienda speciale della Camera di commercio di Milano che si occupa di risoluzione delle controversie commerciali e offre un insieme di servizi e strumenti, noti come Adr (Alternative dispute resolution) per risolvere le liti con tempi e modi alternativi rispetto al tribunale ordinario  
<http://www.camera-arbitrale.it/>

● Associazione per lo sviluppo delle agenzie di conciliazione  
Corso Buenos Aires, 79 - 20124 Milano  
Tel. 0233105698  
E-mail: [info@asac-agenzie.it](mailto:info@asac-agenzie.it)  
<http://www.asac-agenzie.it>

● Associazione mediatori conciliatori italiani  
[www.mediatoriconciliatori.it](http://www.mediatoriconciliatori.it)

● Raffaella Verga, *Il conciliatore professionale* edito da **Franco Angeli**

# In futuro spazio anche all'attività autonoma

**D**amiano Marinelli fa l'avvocato a Perugia, è professore di Diritto privato e di Diritto della conciliazione, della mediazione e dell'arbitrato presso l'Università degli studi E Campus e conciliatore professionale.

**Com'è arrivato a fare il conciliatore professionale?**

Dal 1999 mi sono occupato di conciliazione, prima presso le Camere di commercio italiane, creando anche una società di formazione (una delle due che in Italia erano attive dal 1999) e facendo quindi anche formazione presso enti pubblici e Camere di commercio. Ho collaborato inoltre con Agenzie dell'Unione europea per progetti di mediazione all'estero e con Università Italiane (Pisa, Padova ed E Campus).

**Che cosa le piace di**

**questa professione rispetto a quella di avvocato?**

Con la professione di mediatore civile si ha una reale possibilità di cambiare la vita alle persone che si "affidano" a questo nuovo mezzo di risoluzione delle controversie e anche al mediatore. Per questo può dare una soddisfazione molto forte a livello personale. È a suo parere un'attività che può essere svolta a integrazione di un'altra oppure in maniera esclusiva?

A oggi può essere una integrazione rispetto ad un'altra professione. Dal 2011, con la piena esecuzione del decreto legislativo n. 28/2010 e del decreto ministeriale 180/2010, sicuramente potrà divenire anche una professione unica. Sicuramente è importante che sia supportata da un cambiamento culturale, da una normativa

specificata adeguata (che nel 2010 si è sviluppata) e da una formazione precisa e di qualità. L'Università E Campus, con la quale collaboro, sta organizzando il primo master universitario per Esperti in alternative dispute resolution, in particolare esperti in Mediazione civile ed Arbitrato. Il prossimo passo sarà quello di creare un Centro di ricerca interfacoltà (Giurisprudenza, Economia e Psicologia) proprio sul tema dell'Alternative dispute resolution.

**Quale sarà a suo parere lo sviluppo che questa figura professionale avrà nei prossimi anni?**  
Credo che la mediazione avrà uno spazio sempre maggiore. La legge supporta questo nuovo modo alternativo di risoluzione delle controversie. L'importante è che il mediatore diventi una

figura professionale con un proprio percorso professionale alle spalle. Non bastano, a mio parere, le 50 ore minime previste dal decreto 180 per diventare un bravo mediatore civile. C'è bisogno di un approfondimento e di un aggiornamento costante delle proprie competenze.

**Con quale inquadramento professionale lavorano generalmente i conciliatori e come possono cercare impiego?**

I mediatori civili ad oggi possono lavorare come liberi professionisti all'interno di organismi di mediazione. Nel sito [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it) si può trovare l'elenco completo degli organismi a cui mandare il proprio curriculum professionale. In futuro spero che ci sia spazio anche per i singoli mediatori che vogliono attivarsi individualmente come liberi professionisti (senza organismo di mediazione alle spalle).

Lara Liberti

Le prospettive

**Si sta organizzando il primo master universitario per esperti in «Alternative dispute resolution» Il prossimo passo sarà quello di creare un Centro di ricerca interfacoltà**